



Nell'Ordine Italo-Canadese

Per un Ordine Italo-Canadese sempre piu' forte

Un nostro assiduo lettore, socio attivo dell'Ordine Italo-Canadese ci in-

Carissimi amici della "Voce". Ho letto con grande interessamento tutto quello che avete pubblicato a proposito della necessità di rafforzare l'Ordine Italo-Canadese e desidero associarmi alla bella campagna da voi intrapresa.

Ho la convinzione che gli italiani, molti italiani, i migliori, i più attivi non diano ancora l'attività necessaria per lo sviluppo ed il rafforzamento dell'Ordine Italo-Canadese. Non si comprende ancora sufficientemente che l'Ordine non è solo un'organizzazione che dà assistenza in caso di malattia, ma una associazione fraterna che lavora nell'ambito delle leggi nell'interesse e per il bene di tutti i nostri connazionali. L'Ordine pur essendo apolitico sviluppa un mutualismo altamente umano che giova immensamente alla grande causa della libertà e della democrazia.

A nessuno infatti può essere sfuggito l'effetto che può aver prodotto sull'animo del popolo canadese l'azione di maggiore fraternizzazione col popolo canadese svolta particolarmente in questi ultimi tempi dall'Ordine Italo-Canadese. Indubbiamente questi atteggiamenti e molti altri, di cui parlerò in seguito, sono di una grandissima importanza per la popolazione italiana.

Uno dei meriti inapprezzabile dell'

Ordine Italo-Canadese è quello di essere riuscito nelle sue file a polverizzare qualsiasi corrente tendente a creare degli odi di razza o di religione, che dividono anziché unire i lavoratori. Ecco perché gli italiani devono sentirsi orgogliosi dell'Ordine Italo-Canadese e cercare di rafforzarlo. Bisogna che ogni Loggia senta che non basta riunirsi regolarmente, pagare le quote, per sviluppare l'Ordine ma che occorre fare qualche cosa di più.

Le logge devono non solo adempiere in ogni località ad una funzione educativa, ma dare un'assistenza quotidiana, una tutela concreta in ogni località agli italiani e alle loro famiglie. Si tratta, amici, di avvicinare e far conoscere l'Ordine a nuovi lavoratori a nuove famiglie di italiani che ancora non hanno potuto apprezzare i benefici che dà l'Ordine Italo-Canadese.

A mio modo di vedere ogni Loggia dovrebbe elaborare un programma che desse una risposta chiara, precisa ai numerosi problemi che ogni giorno devono risolvere le numerose famiglie italiane.

In questo modo l'Ordine potrebbe fare dei progressi importanti, divenire il centro di organizzazione e unità di migliaia di italiani. Io vorrei che su queste questioni da me poste, altri soci dell'Ordine intervenissero e dicessero apertamente che cosa si deve fare per rafforzare nel tempo più breve possibile l'Ordine Italo-Canadese.

— A. L.

La convenzione del T. L. C. e l'unita' sindacale

Oggi il movimento operaio canadese si trova di fronte ad una situazione che indubbiamente segnerà una svolta nella storia del lavoro organizzato. La guerra pone di fronte a questa dei colossali problemi e delle obbligazioni che solo l'unità operaia può risolvere.

Gli speculatori, coloro che controllano il grande commercio e la grande industria se ne approfittano del caos della guerra per raddoppiare i loro profitti. I politici alla Duplessis, Drew, Manion e Conand manovrano per limitare i diritti democratici del popolo canadese conquistati attraverso dure lotte. I monopoli dell'alta finanza complottono per darsi un governo cosiddetto "Nazionale" la cui missione principale è quel-

la di aumentare il peso delle sofferenze delle masse popolari, limitare le libertà civili, rompere l'unità canadese.

Migliaia e migliaia di uomini e donne appartenenti alle unioni sindacali si domandano come uscire da questa critica situazione, quale è la chiave più efficace per risolvere i problemi che gli sono stati posti di fronte dalla presente situazione?

Come può essere sconfitto il fascismo, sia su base internazionale che all'interno?

Ora che la produzione richiede l'impiego di mano d'opera molto superiore a quella assunta in precedenza, sappiano le unioni utilizzare questa opportunità per rafforzare il movimento sindacale e la democrazia canadese?

Come fare per unire tutti i rami del movimento sindacale acciò che i lavoratori possano avanzare come una grande forza indipendente che li porterà verso la conquista delle loro sacre aspirazioni, per la distruzione del fascismo, per rafforzare la democrazia e raggiungere un maggior benessere economico?

Come ha affrontato questi scottanti problemi e doveri la 55ma. convenzione del "Trades and Labor Congress" che ha avuto luogo recentemente a London?

Una profonda analisi sull'assemblamento di London ci porta all'amara conclusione che la 55ma convenzione non ha saputo affrontare e risolvere come era di dovere tutti i problemi che la presente critica situazione ha posto di fronte ad essa. Infatti la convenzione di London ha adottato certe misure che solo gli operai di base delle unioni Internazionali rappresentate dal Congresso possono correggere prima che queste portino dei gravi danni alle loro condizioni ed ai loro vitali bisogni.

Lo spirito di unità dimostrato nelle convenzioni precedenti del "Trades and Labor Congress" (Montreal, Ottawa e Niagara Falls), che la grande maggioranza dei membri delle unioni internazionali desideravano vedere realizzata al completo alla convenzione di London, ha incontrato degli ostacoli che sono veramente incompatibili con il desiderio degli operai.

L'unità sindacale, la speranza dei lavoratori organizzati, l'unico mezzo efficace per far fronte e risolvere i problemi suaccennati dev'essere raggiunta a tutti i costi. Questo desiderio che non fu possibile realizzare a London rimane però radicato fra le masse operaie che desiderano fare del movimento sindacale un modello di democrazia per salvaguardare i loro interessi ed i loro diritti civili e per meglio lottare contro il fascismo ed il nazismo, sia nel campo internazionale che in quello interno.

Leggete e Diffondete LA VOCE

400 ANNI DI STORIA DEGLI ITALIANI IMMIGRATI NEGLI STATI UNITI

Il Federal Writers' Project di New York City — una diramazione della Federal Works Agency — ha compilato una storia completa e dettagliata delle attività degli Italiani di New York nelle industrie, nei commerci, nelle arti, nelle professioni liberali, nel lavoro organizzato, nella religione, nelle opere assistenziali e nella politica, dall'epoca della scoperta della baia di New York, fatta dall'esploratore fiorentino Giovanni da Verrazzano, all'attuale Amministrazione del Sindaco Fiorello H. La Guardia: un quadro di 400 anni di storia in 100,000 parole che presentano per la prima volta una esposizione dettagliata su quanto rappresenta la conquista morale compiuta dagli Italiani con lavoro assiduo in questo paese.

Con un Sindaco di origine italiana a capo dell'Amministrazione della città di New York era logico che il Federal Writers' Project si decidesse, nell'estate del 1936, a compilare una storia sulle attività degli Italiani di New York — il 15.5 per cento della popolazione totale della città — d'interesse generale che compendiasse il folklore, la vita sociale, artistica, intellettuale, economica e religiosa del nostro popolo. E così, nel gennaio 1938, venne alla luce la prima edizione in lingua inglese del materiale raccolto che ha per titolo "THE ITALIANS OF NEW YORK."

L'edizione inglese, però, non abbracciava tutte le attività degli Italiani di New York. In seguito all'interessamento ed all'amorevole cura del Commissario On. Edward Corsi, il Governo Federale ordinava la compilazione di una storia degli Italiani nella nostra lingua seguendo le orme del testo inglese, debitamente aggiornato, riveduto e corretto, in modo tale da coprire le lacune lamentate dalla critica.

La Casa Editrice Labor Press, acquistati i diritti per la pubblicazione del nuovo libro, ci presenta oggi un bellissimo volume di 256 pagine, rilegato in tela, illustrato, con una artistica copertina a colori che simboleggia le scoperte e le indefesse attività degli Italiani. Ad occhio e croce, paragonando il testo inglese a quello italiano, si può affermare che non si tratta di una versione dall'originale inglese per il fatto che, eccettuata la prefazione, il capitolo secondo e le conclusioni, il libro è stato completamente rimaneggiato; il materiale nuovo raccolto ed il vecchio è stato ben disposto, ed oggi ci si offre un libro assolutamente nuovo, attraentissimo per veste tipografica quanto per ricchezza e profusione di materiale.

Dall'arrivo nella baia di New York di Giovanni da Verrazzano, avvenuta nel 1524, e cioè 85 anni prima che Hendrick Hudson vi mettesse piede, alla progressista Amministrazione del Sindaco Fiorello H. La Guardia; dalla costruzione dei ferrati grattacieli che oscurano il sole e costituiscono una delle sette meraviglie del mondo intero, a quella delle modernissime sotterranee metropolitane; dalle industrie ai commerci; dalle arti alle professioni liberali; dalla religione alle opere assistenziali; dal lavoro organizzato alla politica; in una parola, tutte le multiformi attività degli Italiani di New York sono ampiamente ed esaurientemente illustrate nell'edizione italiana testé licenziata al pubblico.

SCOPRITORI E NAVIGATORI

Il capitolo primo è dedicato agli scopritori ed ai grandi navigatori: Colombo, Verrazzano, Caboto, Alfonso ed Enrico Tonti, Padre Marco da Nizza ecc.; agli uomini che stabiliscono in questa terra hanno più intimamente contribuito alla formazione dei destini e delle fortune del paese, come il Dr. Filippo Mazzei, l'amico di Thomas Jefferson, il quale fu tra i primi a caldeggiare nell'inverno del 1773 la causa dell'indipendenza delle Colonie dalla Gran Bretagna, ed il Col. Francesco Vigo, al quale, così come ben registra per i posteri il libro nel riportare un brano di un discorso del Pres. F. D. Roosevelt, "gli Stati Uniti sono debitori della liberazione delle regioni del nord-ovest".

Ma quel che più è stato messo in rilievo è quanto riguarda la dinamica delle forze sociali che hanno spinto l'emigrazione italiana verso questo paese, dove essa ha trovato opportunità maggiori ed occupazioni meglio retribuite. E dopo aver passato in rassegna le cause che han provocato l'esodo degli Italiani in America, le attività della nostra gente sono descritte a vivaci colori: lumi che splendono e si spengono l'uno dopo l'altro e che per la narrazione parlano al cuore di ogni italiano immigrato: al cuore che batte per le immagini e che partecipa trepidante ed indugente alle vicende, or liete ed or tristi, del suo popolo.

M. S. MILLSTONE AVVOCATO — RA. 5125 — 455 SPADINA AVE. TORONTO.

LA POPOLAZIONE ITALIANA

New York è la città più cosmopolita del mondo. Su una popolazione di oltre sette milioni di abitanti, circa cinque milioni sono stranieri. Essa detiene la popolazione italiana più alta fra tutte le città del mondo, quelle d'Italia incluse: 1,170,000 d'italiani e di oriundi italiani, secondo l'ultimo censimento del 1930. A questa cifra si possono aggiungere 300,000 bambini di origine italiana della terza generazione. Il totale generale sale così alla cifra di 1,400,000. Essa ha convertito in parte vitale del suo organismo gli eclettici della emigrazione prima come esuli politici del Risorgimento Italiano e più tardi co-

vanni Schiavo e Ginevra Capocelli.

La biografia del Sindaco La Guardia occupa tre fitte pagine del libro. Essa viene a colmare nel nostro campo una lacuna, non esistendo nulla di così dettagliato per ricchezza di dati e di particolari, che si potesse consultare in caso di bisogno. Anche l'On. Corsi è ben ricordato ed il libro ce lo presenta come il figlio più caro al cuore di ogni italiano di New York insieme alla figura del La Guardia. Anche biografie di uomini come Charles Poletti, il giovane vice-Governatore dello Stato di New York; Ferdinand Pecora, Giudice della Suprema Corte dello Stato; John J. Freschi, l'ideatore del Columbus Day League; Charles Fama, Medical Exa-

l'attore Antonio Maiori, nella cui mente germogliò l'idea del teatro popolare stabile ed alla di cui iniziativa si devono le prime rappresentazioni incominciate il 18 novembre 1894, è esaurientemente trattata.

UNIONISTI ITALIANI

Completamente nuovi sono i capitoli sul lavoro organizzato e sulle opere assistenziali. I primi vagiti del lavoro organizzato a New York rimontano al gennaio del 1903. Prima di quell'epoca le masse italiane non fecero nessun serio tentativo collettivo per organizzarsi ed elevarsi dall'incredibile stato di sfruttamento in cui versavano. E da quell'epoca alle sartine italiane della Locale 89, ILGWA, i sindacati italiani hanno una pagina brillantissima che viene ad attestare quando l'operaio italiano trova l'ambiente favorevole è un elemento integrale, apertore di benessere e non un intruso. Le organizzazioni di mutua assistenza — da quelle massoniche, la cui prima Loggia risale al settembre del 1863, alle umili società paesane di cui il libro afferma l'esistenza di circa 400, sono passate in rassegna per ordine cronologico della loro fondazione e le loro attività assistenziali illustrate. Incidentalmente ci vien ricordato che la prima società mutualistica sorse a New York il 1850, ed ebbe per primo presidente il Generale Giuseppe Aveziana e per presidente onorario l'Eroe di Caprera.

COMMERCIO

Né sono state trascurate le multiformi attività degli italiani nei commerci e nelle industrie. Un apposito capitolo tesse la storia delle affermazioni italiane in questo ramo le cui pagine si aprono durante il secondo quarto del secolo scorso allorché un figlio di Cesare Tagliabue, il quale nel 1769 s'era stabilito a Londra, aprì in Fulton St. un negozio di termometri di precisione. La fabbrica Tagliabue occupa oggi 750 operai. L'industria edilizia, quella dell'abbigliamento muliebre e della frutta sono quelle che fanno più eccellere le capacità tecniche degli italiani. Fra le più colossali imprese di materiale edilizio del mondo troviamo in prima linea la Colonial Sand & Stone Corp., gestita dal Gr. Uff. Generoso Pope, mentre la dinastia dei Paterno eccelle per la costruzione di residenze di gran lusso. Lo On. Almerindo Portofolio, tesoriere della città di New York, ha accumulata una invidiabile fortuna nell'industria degli abiti femminili. Due frutta completamente sconosciute in Italia, le arachidi (peanuts) e le banane, sono monopolio assoluto del Cav. Amedeo Obici e del Comm. Joseph Di Giorgio, due emigranti arrivati in America poveri come Giobbe.

In complesso questa storia degli italiani d'America ci presenta un quadro accurato di 4000 anni di vita italiana raccontata in maniera succinta e piana. Le virtù del nostro popolo sono illustrate e documentate. Questo libro serve a far meglio conoscere un grande popolo ed a far luce intorno ad un dramma di una immigrazione spesso ignorata e mal compresa.

I nostri lettori e abbonati devono scriverci

Sollecitiamo i nostri lettori ed abbonati ad inviarcì delle corrispondenze per segnalarci tutto quello che avviene di interessante tra gli italiani.

Come ognuno sa questo giornale intende seguire le molteplici attività sociali e culturali degli italiani. Che nessuno si dimentichi allora di informare la VOCE, di inviare il più gran numero possibile di corrispondenze. I nostri amici ed abbonati sono cortesemente invitati a segnalargli gli avvenimenti più in vista e le riunioni delle varie associazioni italiane.

Lettori ed amici, aiutate la VOCE comprando dai commercianti che danno la pubblicità al nostro giornale. Accennate alla VOCE quando vi recate a fare i vostri acquisti.

CRISTOFERO COLOMBO



Dopo 66 giorni di navigazione il 12 ottobre 1492 con tre navi, una delle quali era la leggendaria "Santa Maria Cristoforo Colombo, giungeva a quel che credeva fosse il litorale indiano ma che in verità erano delle isole che oggi sono conosciute sotto il nome di Indie Occidentale. Il nome "indiani" fu dato agli indigeni di queste isole.

Cristoforo Colombo è il simbolo del coraggio, della fede e della costanza della nostra gente. Coraggio, fede e costanza che furono in seguito dimostrati da altri navigatori italiani.

me immigrati. Da Vincenzo Botta professore alla Columbia University e vice-presidente dell'ultra aristocratico UNION LEAGUE CLUB, ad Enrico Fermi, uno dei più grandi luminari delle scienze fisiche dell'Italia contemporanea, vincitore del Premio Nobel per la fisica e membro dell'Accademia d'Italia; da G. A. Borgese, il grande scrittore di fama internazionale a Giuseppe Prezzolini, direttore della Casa Italiana della Columbia University; da C. F. Pestalozzi, al quale si devono alcuni principi adottati dagli Stati Uniti nello insegnamento, ad Angelo Patri, altro famoso educatore, il contributo intellettuale italiano abbonda nelle pagine del libro in descrizioni ed enumerazioni. Fra gli scrittori, i poeti ed i novellieri troviamo nomi come quello di Arturo Giovannitti, le cui poesie sono citate nelle antologie americane più autorevoli; Armando Romano ed Italo Stano, commediografo il primo e novelliere il secondo, Italo Carlo Falbo, direttore de "Il Progresso Italo-Americano", versatile in lettere, scienze e musica; Michele Pane-Florentino, considerato in Italia ed in America come il maggiore poeta dialettale calabrese vivente; Filippo Martucci, poeta originale e geniale che ha tradotto in italiano i capolavori della letteratura classica inglese, e via di seguito.

SECONDA GENERAZIONE D'ITALIANI

Anche la seconda generazione degli Italiani in America ha saputo conquistare nel campo delle lettere posizioni di prim'ordine. Una promettente scrittrice d'America è Frances Winwar (pseudonimo di Francesca Vinciguerra), le cui novelle e romanzi a soggetto storico hanno sollevato viva ammirazione; Garibaldi Lapolla, Principal di una scuola elementare di Brooklyn, N. Y., è un altro scrittore dotato di genialità ricchissima. Più fortuna ha ottenuto Pietro Di Donato, il cui romanzo Christ in Concrete, ha raggiunto in pochi mesi la tiratura di 140,000 copie; ed ancora fra gli altri che si sono affermati nel mondo letterario americano troviamo nomi famigliari come quelli di Giovanni Orazio Mariani, Giuseppe Cautela, Gio-

PROFESSIONISTI ITALIANI

Notevoli e marcati sono da notarsi i progressi fatti nel campo delle professioni liberali, se si considera che nel 1890 esistevano a New York appena sette medici e due avvocati italiani contro 1250 e 100 rispettivamente nel 1939. È ben difficile non soggiacere alla tentazione di non citare dei nomi come quello del Prof. Gioacchino Failla, una delle più alte autorità nel campo dei raggi X e del Radium, ma ci accorgiamo che le pagine del libro assolvono egregiamente il compito con numerose enumerazioni nel campo delle varie fasi scientifiche.

Il contributo italiano al teatro dell'opera da Lorenzo Da Ponte ad Arturo Toscanini è ampiamente illustrato e dalle statistiche compilate risulta che l'opera italiana è molto più popolare di quella d'altra provenienza. L'AIDA del Verdi è alla testa seguita immediatamente da LA BOEME del Puccini. L'affermazione italiana sulla scena del teatro di prosa è merito di Adelaide Ristori, Tommaso Salvini ed Eleonora Duse. Il teatro popolare italiano ha anche la sua pagina — a quanto sembra la prima storia del genere; la figura del-

Patrocinate Una Ditta Italiana Che Desidera Servirvi Con Accuratezza Per Assicurarvi La Massima Soddisfazione.



Piazzate Per Tempo Il Vostro Ordine Per Il

CARBONE

TUTTE LE QUALITÀ — PESO ESATTO

Se Non Ci Conoscete Dateci Un Ordine Di Prova.

E. Bruno Presidente The White Fuel 124 MUNRO ST. Toronto Telefono GL. 1217 Telefono

Per cibi sani, gustosi recatevi nel BOSTON LUNCH 376 Queen St. W. Toronto Prezzi Moderati